

VENEZIA Le assise congiunte di Padova, Treviso e Vicenza. Boccia: «Ci serve il patto della fabbrica»

# Veneto, la sfida degli imprenditori

Dall'assemblea comune parte la proposta: «Contratti aziendali a tutti i lavoratori dell'industria»

## ● OBIETTIVO

Il traguardo è arrivare a contratti sempre più legati al territorio e alle aziende. È quanto emerge dalla prima assemblea comune tra gli industriali di Padova, Treviso e Vicenza.

## ● PRESIDENTE

Il leader di Confindustria Vincenzo Boccia loda il modello Treviso per i contratti nelle piccole imprese e aggiunge: «Ci serve il patto della fabbrica».

# La sfida degli imprenditori: «Contratti aziendali ai lavoratori dell'industria»

Piovesana (Treviso) ai sindacati: «Dare maggiore competitività al Nordest»

Vescovi (Vicenza): «Veneto pronto a sperimentare il nuovo modello di accordi»

## FINCO (PADOVA)

«Dobbiamo essere più connessi e siamo aperti anche ad altre territoriali»

**Maurizio Crema**

MARGHERA

Obiettivo contratti sempre più legati al territorio e alle aziende per una Confindustria più connessa a livello regionale.

«I tempi sono maturi per estendere la contrattazione aziendale nella nostra regione ad almeno il 60% dei lavoratori dell'industria e questa sarà la più efficace manovra per la giustizia sociale nella nostra area», dicono in coro Massimo Finco (Padova), Maria Cristina Piovesana (Treviso) e Luciano Vescovi che guida Confindustria Vicenza, nell'assemblea comune di Marghera (Venezia) con circa 2mila partecipanti. La sfida della prima assemblea a tre è decisa: «Il Veneto ha le caratteristiche per speri-

## CAMUSSO (CGIL)

«Il punto di partenza deve essere sempre l'accordo nazionale»

mentare un nuovo modello contrattuale dando un contributo alla riforma nazionale». E questo apre al sindacato un po' sul modello tedesco (dialogo stretto ma senza far entrare le organizzazioni in cda) e partendo da un aspetto segnalato dalla ricerca del sociologo Daniele Marini: oltre il 60% dei lavoratori è pronto a diventare



imprenditore. «Vogliamo essere sempre più competitivi, chiediamo al sindacato di accettare questa sfida, al governo di rimanere fuori da queste questioni - avverte Maria Cristina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso -. E al presidente di Confindustria Boccia dico: non cambieremo mai se non in meglio». Il problema segnalato dal presidente di Confindustria Vicenza Vescovi è anche una sfida per il sindacato: «Le nostre organizzazioni si stanno già attrezzando proprio per poter essere a fianco delle imprese perché non dimentichiamo che in Italia tre quarti delle aziende non hanno una rappresentanza sindacale organizzata al proprio interno». Una presenza che in Veneto sale intorno a un terzo, ma rimane sempre lontana da una rappresentanza diffusa che permetterebbe di premiare i primi attori della nuova produttività conquistata.

Il ministro del lavoro Giuliano Poletti approva, vede una contrattazione del genere come una delle chiavi per dare nuova spinta al Paese. E rimane alla finestra. «Se si risolve il problema della riforma contrattuale senza coinvolgere il Governo ne sarò ben felice - osserva - ho molto da fare». Però esorta: «Industriali e sindacati, fate benissimo questo lavoro ma fatelo velocemente e che non accada che tra qualche tempo si dica dov'era il Ministro». Più refrattaria la leader della Cgil Susanna Camusso: «Credo che la prima cornice e regola necessaria siano i contratti nazionali di lavoro, che devono essere un punto di partenza», sottolineando come esempio negativo l'uso dei voucher. Per Camusso le posizioni sul primo livello di contrattazione «non cancellano e non impediscono la contrattazione di secondo livello ma determinano un punto di uguaglianza per l'insieme dei lavoratori. Ci sarebbe bisogno che la contrattazione di secondo livello guardi più all'innovazione e

ai temi della professionalità, al cambiamento che anche la tecnologia può determinare tenendo conto di un grande problema: milioni di lavoratori rischiano di essere espulsi dal processo produttivo, penso per esempio a quanto sta accadendo nel mondo del credito. Per questo è necessario mettere in campo strategie per nuova formazione».

Massimo Finco (Confindustria Padova) disegna anche la Confindustria Veneto del futuro: «Vogliamo un'associazione sempre più connessa, che metta in rete le eccellenze e che spinga per mettere la manifattura al centro della politica. Sistema Aperto è pronto per coinvolgere tutti gli industriali e le territoriali in questa sfida. Più servizi, più competenti, più connessi. La dimensione conta, per questo penso che il suo sbocco naturale sia un'associazione regionale. Ma c'è tempo per realizzarla, ora partiamo dal basso, scambiamoci competenze e uomini, parliamoci».

Gli ambasciatori da collaborazione stretta sono già stati individuati: i trevigiani Alessandro Vardanega e Andrea Tomat sono entrati rispettivamente nelle Confindustrie di Padova e Vicenza. I padovani Rodolfo Cetera e Leopoldo Destro sono stati eletti a Treviso e a Vicenza, che ha portato la vicepresidente Claudia Piaserico a Treviso. In quest'ottica la prossima presidenza di Confindustria Veneto è solo un passaggio: «Nessuna preclusione per nessuno - avverte Piovesana - l'importante è che sia dentro questa logica di aggregazione». «Zoppas non è un problema, quello che conta è il programma, l'obiettivo finale», scandisce Finco, che sulla crisi del Sole 24 Ore è caustico: «Mi chiedo se a Confindustria serva ancora un organo di stampa. Personalmente penso di no». Piovesana: «Noi non parteciperemo all'aumento di capitale».

© riproduzione riservata



**MARGHERA**

Il presidente di  
Confindustria  
Vincenzo  
Boccia e i leader  
delle tre  
territoriali della  
prima  
assemblea  
Massimo Finco  
(Padova), Maria  
Cristina  
Piovesana  
(Treviso) e  
Tiziano Vescovi  
(Vicenza). A  
fianco il ministro  
Giuliano Poletti